

Il Commento

Virilità
in
fumo

ALBERTO LEISS

Che estate difficile per noi maschi. Da una parte gli stupri e i delitti orrendi come quello della Maella. Dall'altra, una vera e propria campagna di stampa ci ricorda che le probabilità di veder fumare inarrestabilmente la nostra virilità sono sempre più alte. Pochi giorni fa la copertina dell'inserto settimanale di «Repubblica» ci ha offerto l'immagine di un signore che guardava sbigottito e infelice dentro il proprio slip, alla ricerca di qualcosa che non c'era più. Sul nuovo numero dell'«Espresso», una ragazza se la ride rimirando gli attributi di uno dei bronzi di Riace. Questi fenomeni, sembra pensare, appartengono a un'altra era. L'impotenza, dice la più recente indagine sui «disturbi dell'erezione», affligge 13 su 100 degli italiani dai 18 ai 65 anni. E per giunta il pretore torinese Raffaele Guarinello ha fatto sospendere il commercio dell'ormai celebre Vir, il «cerotto dermatologico» che aveva dimostrato virtù eccitanti magnificate dal cantante Pupo in persona. Sembra che una causa importante di questo dissolvimento progressivo della virilità sia il fumo. Basta con le sigarette, quindi. Altri rimedi? Diete afrodisiache, tecniche di rilassamento prescritte dalle filosofie orientali, pillole più o meno sperimentate. A noi viene il dubbio che questa crisi di identità maschile abbia cause più profonde, che affondano nello spirito del tempo. Più che cambiare alimentazione e ridurre ulteriormente gli ormai inenotissimi vizi, forse bisogna provare a cambiare modello. Lo ha capito, come al solito, l'industria spettacolare di Hollywood. Apprendiamo infatti che dopo la trasformazione del ballerino-macho John Travolta nel simpatico appetitico e sfortunato gangster di «Pulp Fiction», anche il super-macho Sylvester Stallone avrà presto un succedaneo come poliziotto imbolito dallo sguardo mansueto e senza muscolo. Chissà che un po' di rilassatezza e di gentilezza non rivitalizzi il circolo del desiderio anche per noi.

Casa mia è il regno dell'amore non dichiarato. Se abbassi la guardia sei sconfitta, hai ammesso la tua debolezza. Soprattutto mia madre, lei che ci ha insegnato ad essere indipendenti, e a non chiedere niente, neppure «scusi, dov'è il bagno?», non si è mai degnata di spiegare a chicchessia il perché rimanesse legata a un uomo che dipingeva come la fonte dei suoi dispiaceri. Qualcosa l'abbiamo intuito noi, più adulti.

L'amore, per lei, è una scusa troppo debole. Una gran minchiata. Non giustifica niente, anzi. Di giocare insieme a mio padre, da bambina, non se ne parlava proprio. Mi dispiaceva terribilmente. Ma nessuno, mai, neanche sotto tortura, mi avrebbe estorto questa confessione. Mi chiedo se dipenda dal mio rapporto con lui questo mio senso di inadeguatezza, di «non essere all'altezza», che mi perseguita. Se dipende dal fatto che malgrado mi pettinassi per bene ed evitassi di dire parolacce, mio padre aveva sempre l'aria di annoiarsi quelle poche ore che stava in famiglia, d'aver sempre una partita più importante di noi che l'aspettava. Un po' come con Dra: non mi sento abbastanza per lui. Nonostante la mia cassetta, le stampe d'autore e il resto, non mi

SCUOLE ESTIVE/2 - Una cascina nel Cilento, i seminari di Siena e di «Terradilei»

Buon vino e buone idee
al profumo della Giakaranda

Gli incontri organizzati da Luisa Cavaliere vicino al mare di S.Marco di Castellabate. Appuntamenti per sole donne sulle colline di Orvieto. Lezioni sui «women's studies» nell'antica Certosa.

ROMA. «Giakaranda apparteneva a mia madre, che rompendo una tradizione di famiglia la lasciò a me, invece che a uno dei figli maschi». È Luisa Cavaliere l'anima di questa tenuta con otto ettari di uliveto a poche centinaia di metri dal mare di San Marco di Castellabate, nel Cilento. All'inizio ospitava solo donne e era ritrovo di femministe provenienti anche dall'estero.

Ora Giakaranda, che prende il nome dalla pianta di cui il parco profuma al momento della fioritura, è aperta a tutti. «Il confronto con gli uomini è utile e salutare. Ma anche se le donne non sono le uniche ospiti, di solito le nostre iniziative non ne prescindono mai», è la conclusione della proprietaria, che organizza ogni anno fra la primavera e l'autunno cinque appuntamenti fissi: tre presentazioni di libri alla presenza dell'autore, e due incontri sui vini italiani. Il prossimo è previsto l'ultima settimana di ottobre e sarà dedicato ai vini della Sicilia e della Sardegna, illustrati da Marco Sabellico, giornalista del «Gambero rosso». Nella bella stagione si tengono sul prato, sotto le giacande, d'inverno nel patio immerso nel verde e riscaldato da un grande camino.

Da aprile a ottobre Giakaranda promuove anche seminari di studio su argomenti di attualità, con esperti di diritto, filosofia (occidentale e orientale), organizzazione del lavoro, pedagogia, cucina mediterranea e scienza dell'alimentazione. Fra i temi proposti, la struttura patriarcale delle organizzazioni criminali (mafia, camorra e n'drangheta), il diritto dell'Unione europea, la differenza di sesso come occasione per ripensare tutta l'esistenza.

Agli ospiti che si fermano una settimana, Giakaranda offre «il filo di perle», un percorso guidato alla scoperta delle bellezze del Cilento: la mozzarella di bufala «biologica», il museo e i templi di Paestum, i piatti tipici e la pizza serviti in una casa del '700 a Montecicerale, la Certosa di Padula del '600, la spiaggia incastonata in un'oasi naturale. In ottobre è anche possibile seguire i corsi di vela di Francesco De Angelis, reduce dall'avventura dell'Admiral's Cup. Il prossimo appuntamento con le attività culturali di Giakaranda è in autunno, con un seminario sul femminismo italiano e americano.

Solo alle donne sono aperti, invece, i seminari di Terradilei, un'associazione fondata da Silvana Manni in una tenuta su una collina ombra fra Orvieto e Chiusi, sedici ettari di bosco e uliveto. Da tredici anni è un luogo di vacanza e studio che «si propone come centro di educazione permanente e iniziativa politica per la differenza sessuale e la difesa dell'ambiente naturale». Durante l'estate si tengono incontri e seminari programmati da Laura Guadagnin, aperti a gruppi di studio, associa-

zioni politiche e gruppi redazionali rigorosamente femminili. Tranne quando le iniziative si spostano nella vicina Orvieto. Tema dei «workshop» di quest'estate, «La rivelazione di sé e le sue forme. Singolarità e comunità. Separazioni e iniziazioni», con docenti universitarie, psicanaliste e la poetessa Daniela Atanasio.

È un percorso spirituale quello suggerito da Terradilei, che prende il nome dal luogo abitato da sole donne, descritto in un romanzo di fantascienza. «C'è un'energia particolare in questo posto - spiega Silvana Manni, che su quella collina vive e lavora tutto l'anno - e vogliamo preservarla. Sarebbe, forse, se cambissimo la tradizione e cominciamo ad accogliere anche uomini. Non è adatto alle famiglie. È un piccolo paradiso». E Terradilei, infatti, nella presentazione dei seminari, «fa appello alla responsabilità personale di ciascuna per il sostegno, la cura e il mantenimento del luogo».

A disposizione delle ospiti ci sono un campeggio attrezzato e, per chi prenota con largo anticipo, quattro bungalow. Altrimenti è possibile alloggiare negli alberghi vicini. L'ultima settimana d'agosto sarà dedicata alla salute e alla bellezza, attraverso un percorso di rigenerazione psicofisica.

Ritrovo per sole donne d'estate è anche la Certosa di Pontignano, a Siena, dove da otto anni si tengono seminari, per universitarie e non, tenuti da docenti degli atenei italiani che svolgono i cosiddetti «women's studies». In questo luogo suggestivo, gestito dall'università di Siena, le lezioni si svolgono nelle aule che s'affacciano su due chiostri. Si può soggiornare nelle stanze del collegio annesso, mangiare e bere prodotti che arrivano dai poderi attorno alla Certosa. «Le donne che seguono i corsi della scuola estiva - spiega la storica Annarita Buttafuoco, che per delega del rettore di Siena segue da vicino tutte le iniziative - devono avere in comune il desiderio di mettere assieme esperienze e culture diverse attorno a un progetto di formazione. Vi partecipano di solito donne di cultura universitaria, non necessariamente laureate: mediche, funzionarie della pubblica amministrazione, magistrati. Ma il nucleo forte è formato da neolaureate».

La scuola estiva di storia delle donne è aperta quest'anno nelle ultime due settimane di agosto con altrettanti corsi sulle questioni del Novecento.

Il primo, che si conclude oggi, è dedicato alle «Culture del Welfare». Il secondo, dal 25 al 30 agosto, è una riflessione su mondi, culture e identità al femminile (in Cina, nei paesi islamici, in Brasile) con una digressione sugli «women's studies» in Internet.

Roberta Secchi

Mistica a «Terradilei»
Storia a Pontignano

Poche persone per volta, ma l'ospitalità di Giakaranda è delle più raffinate. La villa e il cascinale si trovano nel Cilento, fra Paestum e Vella, in provincia di Salerno. Per essere certi di trovare posto, specie in occasione degli incontri, è bene prenotare una ventina di giorni prima (tel. 097/4966130, indirizzo Contrada Centro, San Marco di Castellabate). Le stanze, singole o doppie, sono arredate con mobili dell'800 e impreziosite da biancheria ricamata. Per le famiglie sono disponibili piccoli appartamenti, ma è possibile anche usufruire del servizio di pensione completa.

Il costo giornaliero è di 120 mila lire a persona. La collina su cui sorge «Terradilei» si trova in Umbria, a una ventina di chilometri da Orvieto, verso Chiusi. L'associazione risponde al numero 0763/85241. Ci si può arrivare in treno, con la linea Firenze-Roma, scendendo a Fabriano o, con treni locali, a Chiusi. In auto, sull'autostrada del Sole si esce al casello di Fabriano, a sinistra. Partecipare ai laboratori e ai seminari costa dalle 40 mila alle 50 mila lire al giorno, con riduzioni per chi segue più corsi. Per raggiungere la Certosa di Pontignano (che dista 220 chilometri da Roma, 73 da Grosseto), la scuola estiva di storia delle donne consiglia l'auto. Sulla A1, provenendo da sud, si esce al casello Valdichiana, in direzione Siena-stazione.

Per informazioni, la segreteria risponde allo 0575/21941, i giorni dispari dalle 9 alle 13.

I costi settimanali: 700 mila in camera singola (tutto compreso), 600 mila a persona per la doppia, 350 mila senza pernottamento né pasti.

Caso unico a Como
Partorisce
col cuore
malato

COMO. «Lieta evento», e particolare caso medico a Como, dove una donna di 35 anni, con gravi problemi cardiaci (vive con un defibrillatore), è diventata mamma.

Ha dato alla luce un bambino che pesa 2 kg e 290 grammi all'ospedale Sant'Anna di Como.

È andato tutto per il meglio. Sia il piccolo, al quale è stato messo il nome di Guglielmo, sia la madre stanno bene.

L'evento ha caratteristiche eccezionali sotto il profilo clinico. Si tratta infatti, secondo i medici che l'hanno assistita, del primo caso del genere in Italia e del quindicesimo al mondo.

La donna, un'impiegata di Como di 35 anni, è stata assistita per tutta la durata della gravidanza da una speciale équipe dell'ospedale Sant'Anna.

La gravidanza è stata interrotta con taglio cesareo a due settimane dal termine dei nove mesi.

Al parto hanno assistito due ostetriche, due cardiologi e un anestesista.

La donna non ha altri figli.

Maschi e femmine
Diversi
come nella
preistoria

MADRID. Le differenze morfologiche tra uomo e donna sono le stesse da almeno 300 mila anni. Lo hanno scoperto alcuni scienziati spagnoli autori di una ricerca che sta per essere pubblicata sulla rivista americana «Science».

La ricerca è stata condotta ad Atapuerca nella regione di Burgos dove l'anno scorso sono stati ritrovati i più antichi resti fossili umani mai reperiti in Europa. In particolare gli scavi eseguiti un mese fa hanno permesso di stabilire che il «bimorfismo sessuale» cioè le differenze nella taglia del corpo e del cervello non è mutato nel corso degli ultimi 300 mila anni, mentre in precedenza si riteneva che esso, nel tempo, si fosse attenuato.

Secondo uno dei coordinatori della ricerca, Jean Luis Arsuaga, questa scoperta segna l'inizio di una nuova tappa della biologia sociale umana che dovrà d'ora in poi tenere conto del fatto che «per quello che riguarda i parametri sociali, come la divisione del lavoro e la riproduzione, i nostri antenati non erano diversi da noi».

piepe all'altro decisa a perdere mezzo chilo da qui a stasera.

Alberto mi telefona mentre ripeto una serie di addominali, parliamo col vivavoce, «che cazzo fai?», chiede; niente, ginnastica, «ma lascia perdere, l'avessi io il tuo fisiccaccio sarei già un porno star affermata, soldi a palate», si, sarei il primo caso di mucca erotica, sottile. Promette di venirmi a trovare, fra un'oretta e riattacca. Appena arriva commenta contento «ma guarda l'amica che cassetta s'è azzizzata» e mi dà un bacio sulla fronte.

«Gli offro un po' della caponata di mia madre. Va in estasi, meglio di una pera, giura. Io mi prometto di lavare bene, col detersivo, le posate che ha usato».

Ci beviamo una birra davanti alla tivù. Danno un film a colori degli anni 50, dove le pube hanno le guance rosate come le bambole di porcellana, una storia d'amore stronza, lei bellissima, lui pure, si piacciono, si dividono e poi si baciano prima della «the end».

«A volte mi vorrei ammazzare», dice Alberto. Chiamami quando lo fai, lo avverto, così mi ammazzo anch'io, almeno due ore prima, non voglio essere da meno. Non ride nessuno, neppure nel film. (8. continua)

Tagliami i dettagli

di DANIELA GAMBINO

Il regno dell'amore



sento interessante quanto basta da meritare i suoi pensieri, per trattenerlo dal mandare avanti la sua partita col mondo.

Io e mia sorella ci fumiamo a metà una sigaretta. Le racconto che Alberto è a Palermo. Fa la faccia contenta e mi dice che le piacerebbe tanto incontrarlo. Di Dra non parliamo da un pezzo.

Prima d'andare ad abitare alone, ho messo a soqquadro la stanza che abbiamo diviso per tutti i venticinque anni della mia vita, in modo da recuperare qualunque cazzata mi appartenesse. Cose che non ho mai usato e che mai userò, ma le volevo a testimonianza che ho avuto una storia, perché animassero gli scaffali della mia nuova casa e della mia nuova esistenza. Così ho scoperto delle lettere che non mi appartenevano, una scatola di scarpe piena.

Ti scrive spesso?, ho indagato, «drei di sì», ha risposto mia sorel-

la, «qualche volta telefona, anche». Salvo Drago, detto Dra, le spedisce lettere. Ne ha spedite tante da permetterle di riempire una scatola di scarpe.

Ci sono rimasta male, certo. Diciamo pure che ho passato due notti a piangere, sola, nella nuova casa, e tutto quello che sembrava il mio grande spirito d'indipendenza, si poteva contenere dentro quella scatola di cartone.

Lo dico o no a mia sorella che forse stasera Alberto organizza una festa a casa dei suoi e che Dra è l'ospite d'onore? E se poi, rivedendosì, si ripiaccono o si rifidanzano? Le accenno qualcosa, lei si entusiasma, dice che verrà senz'altro, e ti pareva! Tritacazzi!

Scusatemi, saprete dirmi, per caso, che minchia di fine ha fatto la mia lealtà?

Mia madre ha riempito un contenitore in plastica di caponata di melanzane, insiste perché me lo

Odio l'Estate

Ma quando
me ne andrò
da questa terra
senza bagni

GAIA DE BEAUMONT

«Sapere quando è arrivato il momento di andarmene è forse la cosa più furba che mi possa venire in mente», ho pensato mentre sollevavo una valigia piena di vestiti estivi, magliette, vitamine, creme abbronzanti con protezione (dal 5 al 29), tavolette per purificare l'acqua. Vacanze. Abbiamo affittato una macchina e arrivando dagli Stati Uniti ci troviamo al confine col Messico. Uno di noi studia la cartina mentre percorriamo «Avenida Revolution». Sta cercando la «carretera de cuota alta» (una specie di autostrada) per Ensenada. «Sarà meglio passare la notte a Puerto Santo Tomas», dice qualcuno che la sa lunga. La geografia non mi è mai piaciuta e invece ho degli amici che sembrano degli atlanti coi piedi.

Transpeninsulare per il paradiso e l'inferno (il primo comando dei lunghi viaggi in macchina è: Non Criticare Mai la Guida dell'Altro). «Potete fermarvi quando vedete un bagno?», chiedo timidamente. Sono tutti d'accordo ma intanto passano due ore. La cosa più vicina a una toilette è una ruota abbandonata in mezzo a una duna di sabbia. «La tierra sin baños», ridono tutti. «La terra senza bagni». Già, la cosa non mi fa affatto ridere. Mi suggeriscono di andare «dietro alla collina», e improvvisamente capisco cosa sia l'invidia del pene.

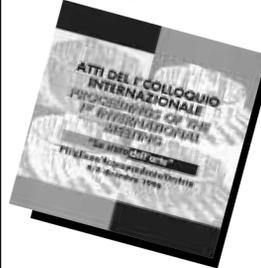
Parcheggiamo di fronte a un albergo idilliaco, ma senza ristorante. Mentre calcolo quanti chili perderò durante il viaggio, troviamo un pescatore che ha una barca a remi e una lenza di pesca. Sa anche cucinare dopo aver fatto un fuoco ricavato dai legnetti verdi. Fantastico, i maschi si comportano così solo nei romanzi di Liala, penso. Ma si addormentano pesantemente, proprio come si comportano quelli dei romanzi di Moravia, constato.

La mattina dopo guidiamo per nove ore fino al deserto Vizcaino (l'automobile non ha l'aria condizionata). Abbiamo raggiunto i cento gradi quando arriviamo a Bahia de Los Angeles: un orribile villaggio di pescatori sul Golfo della California. Una vecchia messicana che non si vuole allontanare dalla televisione collegata a una antenna parabolica ci mostra, trascinandosi a fatica, delle camere grandissime che avrebbero anche l'aria condizionata se solo funzionasse il generatore. «Non vi preoccupate, metterò le coperte sulla veranda, così potrete dormire». Ma la veranda dà sulla strada principale.

Gli amici sostengono che se ripartiamo all'alba, potremo passare il fine settimana a Mulege, un villaggio di pescatori ancora più bello di questo. Non mi sono mai piaciute le esperienze «forti» che cominciano alle cinque di mattina. A Mulege sono pronta ad assassinare la prima persona che mi capita davanti. Andiamo al ristorante. «Da Paco». Sembra una versione messicana di «Er Trucidone, detto Tony e Zelletta tatuato alla Cayenna». Paco vuole suonare la chitarra. «Questo è un mio piccolo omaggio, possiamo cantare tutti insieme, se vi fa piacere. Non vi preoccupate, al cibo penseremo dopo». Mi addormento ad ascoltare «Guantanamera», «La Cucaracha», anche «Vamos a la Playa». «Hava negila, hava negila», canta Paco dopo un'ora. Ahi, ahi, ahi ahi ahi ahi, Paloma. Sapere quando è arrivato il momento di andarsene è davvero la cosa più furba che si possa pensare.

LA GESTIONE
DEL PATRIMONIO CULTURALE

"Lo stato dell'arte"

Atti del I Colloquio Internazionale
Pitigliano, Acquapendente, Orvieto 6-8/12/1996a cura di M. Quagliuolo
con prefazione
di W. Veltroni256 pagine, formato 15x21
copertina plastificata,
rilegato in brossura
L. 30.000IL PROSSIMO COLLOQUIO SI SVOLGERÀ
DAL 5 ALL'8 DICEMBRE 1997
A VITERBO SUL TEMA
"SISTEMI DI BENI CULTURALI E AMBIENTALI"INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO:
IRI - Ente Interregionale
Via E. Filiberto 17, 00185 ROMA, Tel./Fax 06/7049.7920 s.a.L'arte
rubataUna grande inchiesta
sui furti di opere d'arte e sul loro traffico
attraverso quattro continenti

INTERNAZIONALE

Oggi in edicola